

AvvEleNatl 1.2

1. Nella prima fase della ricerca, dopo aver scelto come campo d'indagine le infrastrutture, la nostra attenzione è stata rivolta al progetto "Recupero e valorizzazione area archeologica Antica Kroton-Intervento pilota. L'inizio effettivo del progetto era previsto per il 29/01/2014, la fine per il 30/03/2014. Ente programmatore ed attuatore era la regione Calabria. Obiettivo generale del progetto era valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo. I dati, raccolti nel corso della ricerca effettuata in classe, da fonti istituzionali e da fonti secondarie, consentono di tracciare il seguente percorso. L'area oggetto di intervento, ubicata nel territorio di Crotona, si estende per circa 150000 mq, ed è posta a monte della SS 106, nell'area antistante l'ex Montedison che, dagli anni '50 e sino ai primi anni ottanta, è rimasta in piena attività, lasciando una serie di ripercussioni negative sul sito archeologico dell'Antica Kroton. Le indagini effettuate dimostravano che le lavorazioni eseguite nell'area industriale avevano reso il sottosuolo pieno di metalli pesanti che, veicolati dalle infiltrazioni idriche, si erano infiltrati raggiungendo, inevitabilmente, anche i resti dell'antica Kroton. Trattandosi di un terreno inserito nel SIN si era predisposto un primo intervento pilota i cui dati rilevati sarebbero stati validati dall'Arpa regionale. L'intervento pilota sarebbe dovuto diventare cantierabile entro tre mesi dalla stipula dell'APQ e completato nei sei mesi successivi, l'importo stimato era pari a 200.000,00 di cui ne risultano finanziati 108.467,21.

2. Molti sono dati rinvenuti attraverso l'Online research methods, a volte contraddittori, ma è il flusso della storia che li lega tutti insieme. Molte sono, infatti, le voci discordi relative a questa bonifica. L'ingegnere Voce, esperto biochimico, sostiene che questi soldi pubblici vengono usati per bonificare l'area archeologica dell'Antica Kroton che in gran parte non è contaminata, mentre tutti i veleni delle aree industriali resteranno interrati per sempre. A ciò si aggiunga la difficile situazione di una delle due discariche fronte mare, in particolare quella dietro la Pertusola che prende il nome di Armeria. Quel tratto di costa, secondo molti studiosi è il sito più inquinato d'Europa da metalli pesanti. Infatti, per mezzo secolo, sono state interrate dietro le fabbriche scorie pericolosissime come "ferriti di zinco" che hanno concentrazioni altissime di cadmio, arsenico, piombo. Alcune di queste sostanze sono altamente cancerogene, come il cadmio e l'arsenico e sono state libere, anche negli ultimi decenni, di finire a mare. Tra l'ottobre del 2001 (anno in cui, in forza dell'OPCM. n. 3149 del 1 ottobre 2001, viene attribuito al Commissario per l'emergenza ambientale in Calabria il compito di effettuare la bonifica del sito ex Pertusola sud) ed il gennaio del 2008 (anno in cui con l'OPCM. 3645 del 22 gennaio 2008, diretta al superamento del contesto di criticità in atto nel territorio della Regione Calabria, viene revocato l'incarico commissariale per quanto riguarda la bonifica del sito), nel SIN di Crotona non è stato fatto nulla per limitare, contenere e ripristinare le aree fortemente inquinate. Questo è quanto si legge nel testo della Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia approvata nel dicembre 2012 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (XVI legislatura). In seguito si sono succeduti ben nove commissari diversi con risultati però molto scarsi. Dopo la cessazione dello stato di emergenza in materia di bonifiche nella Regione Calabria, il Commissario delegato ha comunicato, con nota del 16 giugno 2008, la conclusione delle attività di competenza e la riconsegna delle aree a Syndial S.p.A.

3. Secondo quanto riporta il dossier di Legambiente, la sentenza numero 2536 emessa dal Tribunale di Milano nel 2012 quantifica in 56,2 milioni di euro il risarcimento del danno ambientale nel Sin di

Crotone a carico della società Syndial. Fino ad oggi infatti di questi fondi ancora non si ha notizia e il timore espresso il 15 gennaio 2014 in una lettera a firma del circolo "Ibis" di Legambiente a Crotone, l'associazione "Fabbrikando l'avvenire" e Arci Crotone è che "la mancata conversione in legge del decreto numero 126 secondo quanto riporta Legambiente in "Bonifiche dei siti inquinati: chimera o realtà?", determinasse il mancato utilizzo dei fondi per interventi di risanamento ambientale in loco. Secondo quanto riporta il sopraccitato dossier di Legambiente datato Gennaio 2014, " per il caso amianto otto persone sono state rinviate a giudizio nel processo scaturito da una indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Crotone sul presunto collegamento tra sette decessi per tumore al polmone (mesotelioma pleurico) avvenuti tra il 1999 e il 2006 in città e l'amianto utilizzato alla Montecatini-Edison. Viene accertato infine che lo smaltimento veniva effettuato senza alcuna precauzione: "Il rifiuto amianto veniva trattato come un normalissimo rifiuto; inviato assieme ad altri rifiuti presso la discarica dello stabilimento, che si trovava in vicinanza della strada consortile, lato mare. E infine smaltito senza alcuna peculiarità in considerazione del materiale". Per oltre trent'anni, dunque, "e cioè a partire dal 14 dicembre 1960 fino al mese di novembre 1992, data di chiusura della fabbrica sono stati smaltiti, in modo del tutto improprio, migliaia di tonnellate di amianto purissimo (circa 11 mila/12 mila), che dopo l'uso sono stati abbancati insieme al fosforo". Invece, nell'ottobre 2012, il GUP di Crotone ha prosciolto tutti gli indagati per la contaminazione dei terreni e tale decisione è stata confermata nel giugno 2013 dalla pronuncia della Prima Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione, che ha dichiarato "inammissibile" il ricorso presentato dalla Procura della Repubblica di Crotone contro la sentenza. I dati fin qui esaminati non sono da ritenersi esaustivi; si ritiene opportuno, infatti, nel prosieguo della ricerca, entrare direttamente in contatto con quanti hanno preso parte a questa attività progettuale.